

Anno 2001 – 2ª edizione

Il 1° dicembre 2001, presso il Teatro Bibiena di Mantova, si svolge la seconda edizione della manifestazione che si compone di due momenti: la premiazione, alla memoria, di tre artisti (Aldo Bergonzoni, per l'opera 'Nudo accovacciato', Giuseppe Gorni per la scultura 'Madre e figlia' e Giuseppe Facciotto per il quadro 'Burci con vele gialle ammainate') e la presentazione del **volume 'ARTE e ARTI'** sul patrimonio artistico camerale.

Volume "Arte e Arti" a cura di Giuliana Algeri Gian Maria Erbesato

Edizioni Tre Lune, 2002.

Il lavoro sotteso alla preparazione del volume camerale ha permesso di entrare in contatto con alti esponenti del mondo culturale e artistico, come Gianmaria Erbesato, Giuliana Algeri Renata Casarin.

La sezione delle opere di pittura è decisamente molto consistente (circa 80 opere) e si compone di opere antiche e di numerose opere realizzate dai più importanti artisti del novecento mantovano.

Il volume camerale è la testimonianza più precisa ed esauriente della loro presenza e ha il compito di tramandare il suo significato più autentico, ossia la valorizzazione della cultura mantovana, della nostra arte e del nostro sapere, affinché non rimanga lettera morta, ma si rinnovi nel futuro con la stessa intensità e passione.

Aldo Bergonzoni (Mantova, 1899 – Padova, 1976)

Si forma alla Scuola d'arte della città virgiliana con Vindizio Nodari Pesenti. Dopo un'esperienza presso la bottega dell'intagliatore Mistrorigo e la pausa bellica. L'artista intraprende il percorso formativo tra Milano e Firenze con i maestri Trentacoste e Wildt. Si perfeziona a Parigi e di ritorno a Milano entra in contatto con Lilloni e Del Bon.



Opera premiata e acquisita:
"Nudo accovacciato", 1958, cemento, 45x65x42

Negli anni della revisione novecentista si allinea con Fontana, Marini e Melotti a favore di un'arte antiretorica e antimonumentale. Medita sulle radici storiche della scultura e sperimenta le tecniche espressive. Partecipa alle rassegne d'arte milanesi allestite alla

Permanente di Milano. Nel 1942 torna a Mantova e condivide con l'amico Facciotto il suo primo studio di scultore. Nel dopoguerra espone alla "Mostra della Libertà" e nel 1950 alla prima edizione del Premio Suzzara, vince con "Mondine".

Giuseppe Facciotto (Cavriana, 1904 - 1945)

Trascorre la sua giovinezza a Castiglione delle Stiviere dove la famiglia si trasferisce nel 1947. Dopo gli studi tecnici inizia a dipingere con Umberto Bigotti e sull'esempio del maestro si misura sulla pittura del paesaggio lombardo ottocentesco. Studia successivamente gli impressionisti francesi per indagare la



Opera premiata e acquisita:
"Burci con vele gialle ammainate", 1942, olio su cartone, 35x45

restituzione del vero. Affida alla scrittura un'autobiografia di annotazioni in cui si interroga sulla sua identità di artista. Partecipa nel terzo decennio del secolo scorso alle mostre sindacali provinciali e regionali. Ha rapporti con l'ambiente milanese che attorno alla Galleria del Milione e Bardi si condensano le forze di reazione del 'Novecento'. L'artista fa della sua casa il luogo di riferimento degli artisti mantovani. Si ammala gravemente nel 1937 e trascorre sul lago di Garda lunghi periodi dove inaugura una pittura un po' primitiva, ma ariosa che libera l'empatia con la natura.

Giuseppe Gorni (Quistello, 1894 – Domodossola, 1975)

Si forma prima a Padova e poi a Bologna. Nel 1913 inizia a disegnare e modellare con Severo Pozzati e la guida del maestro è fondamentale per le future scelte artistiche di Gorni che interrompe gli studi di Veterinaria per vivere l'esperienza della guerra prima e del fronte poi come prigioniero in Ungheria fino al 1919. I disegni di questo periodo enucleano la concezione dolente del mondo dove umani e non umani sono accomunati dalla condivisione



Opera premiata e acquisita:
"Madre e figlia", 1949, bronzo fuso, 53x35x19

di un ineluttabile destino. L'originarietà della lingua figurativa, con l'assolutizzazione dei corpi volumi, puri come le forme dei toscani del Quattrocento, diventa cifra di un'arte che parte dal mondo rurale per farsi emblema di un senso della storia, a cui Gorni si mantiene fedele, pur nelle varianti della ricerca e dell'espressione. Compie viaggi formativi a Parigi e a Monaco e si dedica alla sperimentazione delle tecniche calcografiche e del graffito su muro. Partecipa ad alcune mostre sindacali ma il suo linguaggio non allineato all'ufficialità dell'arte provoca l'esclusione e il successivo abbandono dalla scena artistica. Si trasferisce a Nuvolato dove lavora appartato sino al richiamo alle armi e alla seconda bruciante esperienza di prigionia che si concretizza in una scultura dalla valenza espressionista. E' tra i sostenitori del Premio Suzzara.

Le note biografiche sono tratte dai volumi 'Arte a Mantova 1900-1950' e 'Arte a Mantova 1950-1999' edite da Publi Paolini, Mantova, 2000.